

Gerusalemme



Col termine Terra Santa si intende particolarmente quella zona della Palestina che ha ospitato Gesù durante gli anni della sua vita terrena. Dopo l'Editto di Costantino nell'anno 313, che donava a tutta la comunità cristiana la libertà di culto, fiorì nell'animo di molti il desiderio di recarsi per devozione là dove si era svolta la vicenda della redenzione di tutta l'umanità. Il viaggio era lungo, non si conoscevano le strade, i pericoli da affrontare erano tanti, invece erano molto scarsi i mezzi per raggiungere la meta.

Anche l'alto costo del pellegrinaggio poteva essere un deterrente, ma, nonostante tutto ciò, erano numerosi e di ogni estrazione sociale coloro che tuttavia riuscivano a raggiungere tutti quei luoghi in cui Cristo aveva trascorso il tempo della sua vita, nascosta e pubblica.

Così divennero di comune interesse località come Betlemme che aveva visto la nascita di Gesù, Nazaret in cui egli trascorse tutta l'infanzia e la fanciullezza fino al momento della sua manifestazione pubblica. Gesù poi era sempre in movimento per annunciare a tutti il Vangelo, così tutti i luoghi che lo hanno ospitato nei suoi spostamenti divennero anch'essi luoghi di culto. Tali sono ad esempio il fiume Giordano dove Giovanni lo battezzò, Cana di Galilea, dove operò il primo miracolo, il lago di Tiberiade, sulle cui sponde chiamò i primi discepoli a seguirlo, la casa di Lazzaro e la casa di Pietro dove fu più volte accolto, il tempio dove annunciava a tutti il regno di Dio.



I luoghi poi che maggiormente coinvolsero emotivamente i pellegrini furono e lo saranno sempre, il Monte degli Ulivi con la roccia su cui si sparse il sudore di sangue immediatamente prima dell'arresto, il Monte Calvario su cui Gesù fu crocifisso e il Santo Sepolcro in cui fu deposto il suo corpo e nel quale avvenne la sua gloriosa risurrezione. Il pellegrino di ritorno dalla Terra Santa, era solito portare con sé un ramo di

palma acquistata a Gerico, per dire a tutti di essere giunto alla meta prefissata. Per questo tali pellegrini venivano chiamati Palmieri. Famoso è l'affresco di San Nikolaus a Tavant, in cui si può vedere un pellegrino con i classici simboli del bordone e della bisaccia, ma recante anche un ramo di palma in riferimento appunto a Gerusalemme. Si diffuse anche l'abitudine di portare a casa oggetti prelevati sul posto, come ad esempio la terra messa in sacchetti appesi al bastone o al cappello, come anche candele oppure oli che avevano bruciato in un luogo santo, e altri. Tutti questi poi finirono con essere considerati reliquie e a essi fu anche attribuito spesso un valore taumaturgico.

Questi viaggi devozionali si interruppero bruscamente a causa dell'invasione islamica nel 637. Ripresero poi nel XII secolo con le crociate che non erano altro che pellegrinaggi armati, promossi esclusivamente da un pontefice, con lo scopo di liberare Gerusalemme da questa occupazione.

Questo tipo di pellegrinaggio era affrontato per fare penitenza e per ottenere lo scioglimento della pena grazie all'indulgenza plenaria che veniva elargita al termine. Dal 1300 tornò ad aumentare l'afflusso di pellegrini in Terra Santa, documentato anche dal ritrovamento di numerosi diari di viaggio che, con le loro ampie e dettagliate descrizioni di questi luoghi, servirono per una migliore conoscenza dei medesimi.

Una svolta molto importante fu l'insediamento in essi dei Francescani ai quali Papa Clemente VII nel 1372 affidò la Custodia della Terra Santa. Grazie alla loro attività, furono resi visitabili altre zone di interesse anche vetero-testamentario. Si tracciarono nuovi itinerari e venne riorganizzata l'accoglienza dei pellegrini, aprendo luoghi di sosta e di ristoro. Fra i tanti operatori si ricorda ad esempio Francesco Suriano, Custode della Terra Santa verso la fine del 1400, al quale viene attribuito un Trattato molto importante per la conoscenza del Medio Oriente di quei tempi.